

LA STRATEGIA

Così vogliono colpire nel cuore delle città

di Guido Olimpio

a pagina 13

Dai luoghi di culto ai bar Il fronte del terrore nel cuore delle nostre città

Missioni organizzate e sacrificali, spesso davanti alle telecamere

Lo scenario

di Guido Olimpio

È il fronte delle città, con le strade tramutate in campo di battaglia da estremisti e da persone che li imitano ma conducono guerre personali. Il fine è sempre lo stesso: fare molte vittime, portare il terrore, dimostrare che nessuno è al sicuro e protetto.

Alcune azioni richiedono una preparazione accurata, specie se coinvolgono atti multipli in luoghi diversi come a Vienna. I criminali devono procurarsi le armi, condurre una ricognizione, studiare le contromisure della polizia. Il Paese ha una posizione geografica che la può rendere vulnerabile, è vicina all'Est europeo, uno dei serbatoi dai quali entrano esplosivi e Kalashnikov. Esistono molti sentieri battuti da mediatori e trafficanti. Non è impossibile — se si hanno i contatti — trovare l'arsenale. E lungo le medesime rotte possono passare elementi che vo-

gliono infiltrarsi.

In quest'occasione sembra aver agito un nucleo diverso dai soliti terroristi fa-da-te, quelli che impugnano un coltello oppure utilizzano una vettura con la quale falciare dei passanti. Le immagini hanno mostrato un uomo con un fucile d'assalto e un paio di borse a tracolla, forse per le munizioni. Procede spedito tenendosi accostato ad un muro, esplose dei colpi, poi riprende il suo percorso.

Spesso sono missioni sacrificali, chi le conduce mette in conto di morire e dunque ha un equipaggiamento adeguato per ingaggiare gli agenti, per resistere, per prendere degli ostaggi. Così allunga i tempi dell'azione, ne estende gli effetti, aumenta l'impatto. E questo a prescindere dal colore di appartenenza: è un modus operandi adottato dai jihadisti, lo abbiamo visto spesso attuato in Europa e in Asia, ma non sono certo gli unici. A Mumbai, nel 2008, un commando di kashmiri arrivò dal mare e si trincerò all'interno di un grande albergo con un buon numero di ospiti diventati scudi umani. Loro complici presero d'assalto un centro ebraico. Un evento tragico che ha dimostrato come il teatro urbano sia diventato

un fronte altamente pericoloso. E molto si svolse sotto l'occhio delle telecamere, con i mujaheddin che seguivano via web quanto avveniva attorno a loro.

Casi remoti e recenti confermano come gli obiettivi siano inesauribili. I luoghi di culto, gli alberghi, i ristoranti e bar sono target facili perché impossibili da difendere tutti. Gli assassini colgono di sorpresa le loro vittime, insanguinano momenti di vita, sconvolgono consuetudini normali, trasformano chiunque un bersaglio.

L'Austria non ha vissuto di recente pagine di violenza eclatanti, tuttavia non è stata risparmiata dalla violenza politica. Ricordiamo la strage all'aeroporto nel dicembre 1985 — gruppo di Abu Nidal, in simultanea con attentato a Fiumicino —, l'uccisione di tre dirigenti curdi iraniani nell'89, l'agguato contro un esule ceceno nel luglio di quest'anno. E poi molti allarmi, innescati dall'eversione internazionale per il timore dello Stato Islamico o quello più ravvicinato rappresentato dai neonazisti.

La notte si chiude con l'angoscia di un'offensiva contro l'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il precedente

STADTTEMPEL



Stadttempel, così si chiama la sinagoga centrale di Vienna: qui, nel 1981, due terroristi palestinesi attaccarono i fedeli con armi automatiche e bombe a mano: due i morti e trenta i feriti